

Speranze e timori della pallanuoto

Campionato tutto nuovo ma le piscine rischiano di chiudere

Pallanuoto

ROMA — Di novità il prossimo campionato di pallanuoto ne presenta molte (anticipo del torneo, una formula rivoluzionata, introduzione dei «play off» per l'assegnazione dello scudetto), ma la notizia vera e, paradossalmente, abbastanza vecchia. Nel senso che tutti sappiamo per averlo già sperimentato sulla nostra pelle di cittadini i guasti prodotti dalla «sicurezza» del governo sui servizi essenziali come la sanità e i trasporti, ma i tagli sulle finanze dei Comuni stanno procurando guai seri anche in campo sportivo. Tant'è che il presidente della Fin, Ferrucci, convocati i giornalisti per la tradizionale presentazione del massimo torneo di pallanuoto, ha lanciato una sorta di «grido di dolore» per la situazione delle piscine pubbliche. Che sono al limite del collasso. I Comuni non ce la fanno più a sostenere le spese di gestione degli impianti. A Milano, a Napoli, a Firenze, a Roma e in altri capoluoghi si rischia la chiusura (già molte piscine sono attualmente sbarbate). Le società non intendono accollarsi con i Comuni le spese che sono abbastanza elevate. I Comuni non intendono più offrire gratuitamente l'uso degli impianti. Un bel pasticcio insomma.

La Federazione nuoto una proposta l'ha fatta. La Fin chiede che il Com inter venga sul governo e sul parlamento perché l'aliquota del 25 per cento dell'imposta unica sui concorsi del Totocalcio venga smistata dallo Stato agli Enti locali i quali dovrebbero impiegare queste somme in interventi straordinari per la gestione e la manutenzione degli impianti sportivi.

Staremo a vedere se il progetto di Ferrucci e soci troverà udienza in alto loco. Certo con

l'aria che tira, con il calcio che preme per accaparrarsi sempre più soldi dal Totocalcio (che sembra ormai diventato come la famosa coperta che ognuno tira dalla propria parte) le speranze di successo sono abbastanza scarse. Anche se il presidente della Fin non è tipo da lanciare proposte a vuoto.

Comunque, sabato 5 novembre comincia il campionato. La serie A sarà formata da 16 squadre divise in due gruppi di otto in A 1 le prime otto classificate dello scorso campionato (Stefanel Reggio, Del Monte Savona, Po-Silp, Ortiga Siracusa, Boghasso, Camogli, Fiorentina, Canottieri Napoli) e in A 2 le ultime quattro del torneo scorso (Nervi, Sisley Pescara, Spei Civitavecchia, Sturla) con le prime due dei gruppi della serie B (Mamei, Lazio, Chivari e Fiamme Oro Roma). Tre le fasi del torneo: la prima con due giorni all'italiana, la seconda con 4 giorni di 4 squadre ciascuno con incontri determinati dai piazzamenti della prima fase; le prime 8 squadre, cioè le prime due di ciascun girone, si contenderanno lo scudetto nei play off. In questo campionato non ci saranno retrocessioni perché nell'84-85 la serie A sarà formata da 18 squadre.

La pallanuoto dunque gioca un'altra carta per destare interesse attorno ad essa. Diceva ieri mattina Fritz Dennerlein, il nuovo CT della nazionale: «Stiamo tentando di tutto perché la gente torni ad interessarsi di pallanuoto. Non sono le medicine sane quelle giuste ma nessuno potrà accusarci di non aver fatto nulla». E tra i «farmaci prescritti», oltre all'ingresso degli stranieri nel campionato dell'anno prossimo, c'è anche allo studio la proposta di far disputare le fasi iniziali del campionato in quelle città scarsamente sensibili al fascino della pallanuoto.

g. cer.

Rugby

Oggi a Kiev comincia per la squadra azzurra la diciottesima edizione della Coppa Europa

Il rugby italiano cerca in URSS una nuova dimensione europea

Severo test per la squadra di Pulli e Paladini contro la compagine sovietica, notevolmente «cresciuta» negli ultimi anni. Non ci sarà Bettarello

Il primo scontro fra i due Paesi risale all'autunno del 1978 quando gli uomini in maglia rossa sconfissero 11-9 quelli in maglia azzurra nello stadio Flaminio a Roma. L'Unione Sovietica lo scorso anno ha sconfitto a Mérignac, e cioè a casa sua, quella stessa Francia A1 che tre mesi dopo pareggiò a Rovigo. Sul piano dei risultati quindi l'Unione Sovietica è

ben seguito anche se non è ancora molto popolare. Finché il rugby non sarà sport olimpico è difficile che nell'Unione Sovietica raggiunga le dimensioni che hanno, per esempio, l'hockey su ghiaccio e il basket.

Il primo scontro fra i due Paesi risale all'autunno del 1978 quando gli uomini in maglia rossa sconfissero 11-9 quelli in maglia azzurra nello stadio Flaminio a Roma. L'Unione Sovietica lo scorso anno ha sconfitto a Mérignac, e cioè a casa sua, quella stessa Francia A1 che tre mesi dopo pareggiò a Rovigo. Sul piano dei risultati quindi l'Unione Sovietica è

più forte. E credo che lo sia anche sul piano del gioco, per l'abilità di trovare strade autonome negli esempi ricavati dal rugby anglosassone e francese e dalle esperienze vissute Bob Dwyer, allenatore dell'Australia castigatrice degli azzurri, parlando del nostro rugby ha detto di aver osservato «ottimi giocatori veloci e abili nel trattare la palla e di buona taglia atletica ma incapaci di maturare esperienze per carenza di partite impegnative». E conclude così: «Gli azzurri dovrebbero smettere di imitare gli altri». Ecco, la differenza tra il rugby italiano e quello sovietico sta nel fatto

che noi imitiamo troppo, ora i francesi e ora i gallesi. I sovietici cercano di esprimere se stessi e i risultati gli danno ragione.

A Kiev non ci sarà Stefano Bettarello, piede d'oro anche se a Rovigo sbagliò al di là del lecito. Stefano ha giocato tre volte contro i sovietici realizzando 23 dei 27 punti azzurri con sei calci piazzati, un drop e una trasformazione. L'assenza del mediano di apertura potrebbe costare cara agli uomini di Marco Pulli e Paolo Paladini.

Queste brevi note sull'importantissimo match di domenica tornano a insistere sull'incapacità degli azzurri

Così i precedenti

- 18-11-1978 a Roma Italia-URSS 9-11
 - 28-10-79 a Mosca URSS-Italia 9-0
 - 2-11-80 a Rovigo Italia-URSS 3-1
 - 25-10-81 a Mosca URSS-Italia 12-12
 - 22-5-83 a Catania Italia-URSS 12-10
- BILANCIO.** 3 vittorie sovietiche, una italiana, un pareggio. Punti: 46 per l'URSS e 36 per l'Italia.

Presentato il film sui Giochi della Gioventù

ROMA — Il CONI in collaborazione con le Casse di Risparmio e Banche del Monte hanno presentato il film realizzato da Giacomo Pezzali sui Giochi della Gioventù. Il commento dell'opera è stato di Bruno Banek, presidente della federazione di baseball.

Le squadre corrono ai ripari

James Ray alla Berloni Per Carr alla Scavolini è questione di dollari

Basket

TORINO — Venticinque anni, 2,05 d'altezza, ala-pivot, James Ray è il secondo straniero della Berloni di Torino. Beppe De Stefano gli ha strappato un contratto l'altra notte; general manager e giocatore saranno in questi giorni a Torino. «Orfano» di Bouchie, gravemente infortunatosi alla seconda giornata di campionato, la Berloni ha risolto dunque il problema della sostituzione e Ray affiancherà Scott May. Guerrieri e compagni sperano molto nel contributo del nuovo arrivato visto che dopo l'incidente a Bouchie la squadra torinese ha cominciato a perdere colpi su colpi. Ray fu a lungo corteggiato la scorsa estate da Cappellari e Peterson; poi non se ne fece nulla.

PESARO — Se firmerà ci troveremo di fronte ad un grosso colpo. Antoine Carr dovrebbe essere il pivot che nella Scavolini sostituirà Cliff Pondexter destinato ormai a fare le valigie. Il general manager della squadra pesarese, Vito Amato, non è dunque tornato dal viaggio americano a mani vuote. Se Antoine Carr non

dovesse trovare l'accordo c'è pronta la carta di riserva che risponde al nome di Henry Kelly, 22 anni, 2,01, su cui sembra aver puntato gli occhi anche il Marassi. Di Carr si dice che sia un autentico talento: 23 anni, per 2,07 d'altezza, ottava scelta in assoluto quest'anno, è considerato uno dei più grandi dilettanti mai usciti dal mondo universitario americano.

«Noi — ha dichiarato l'allenatore della Scavolini, Franco Bertini — siamo interessati al giocatore più completo tra i due. Ma è chiaro, che se questo Carr tiene fede alle referenze che ha e, sempre ammesso che firmi, direi che dovrebbe risultare un giocatore utilissimo alla Scavolini, che potrebbe anche dare uno scossone a livello psicologico per far svegliare la squadra dal torpore in cui sembra caduta».

La firma di Carr dipende però da come andrà a finire la sua «vertenza» con i Detroit Pistons. Ma con ogni probabilità alla fine, la spunteranno i «dollar» di Palazzetti e Scavolini. Ma alla Scavolini, pur di uscire fuori dal pantano in cui si è cacciata, sono disposti a fare anche follie. Per Carr si parla di una cifra oscillante dai 160 mila ai 200 mila dollari.

Totocalcio	
Ascoli-Udinese	1 x 2
Avellino-Catania	1
Genoa-Torino	1 x 2
Juventus-Samp	1
Milan-Lazio	1 x
Pisa-Inter	x 2
ROMA-Napoli	1
Verona-Fiorentina	1 x
Cesena-Cagliari	1
Pistoiese-Arezzo	x
Varese-Como	1
Spal-Vicenza	x 2
Siracusa-Frosinone	1

Totip	
Prima corsa	1 x
2 1	
Seconda corsa	2 x 1
1 2 x	
Terza corsa	1 x
2 1	
Quarta corsa	1 1
1 2	
Quinta corsa	x x 1
1 x 2	
Sesta corsa	1 x
x 1	

SE TU HAI GUSTO PER LA VITA MORDI BROOKLYN CHEWING GUM E VAI.

Go Brooklyn